

L'isola di Arturo

3





Procida sacra

L'immaginario religioso tra feste,
riti e processioni

a cura di Salvatore Di Liello

Per la cortese collaborazione e la generosa disponibilità, il curatore e gli autori desiderano ringraziare: Aldo Ambrosino, Vincenzo Barone, Lena Costagliola di Polidoro, Matteo Germinario, don Marco Meglio, Donatella Pandolfi, Leonardo Ridida, Gabriele Scotto di Perta, Adriana Scotto di Uccio.

In collaborazione con:



© 2021 Nutrimenti srl

Prima edizione novembre 2021

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: solenne processione di San Leonardo, ripresa in via Vittorio Emanuele, 20 agosto 1954 (archivio Attila Scotto di Uccio)

Nella pagina precedente: L'Addolorata nella processione del Venerdì Santo, 25 marzo 2016 (foto Pasquale Rossi)

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-6594-881-1

Indice

<i>Prefazione</i> di Andrea Maglio	6	Pasquale Rossi, <i>Le immagini delle cerimonie religiose: ambiente e tradizione negli spazi dell'isola</i>	103
<i>Presentazioni</i>			
Fabio Mangone	7		
Gianfranco Wurzburger	9	Stefano De Mieri, <i>Statue "tardo barocche" in processione</i>	118
Salvatore Di Liello, <i>La memoria sacra del territorio</i>	10	Bianca Stranieri, <i>Memorie di seta, vestimenti e apparati processionali</i>	132
Emanuele Taranto, <i>'I suoi rari palazzi erano tutti, inevitabilmente, o conventi, o chiese': l'architettura sacra, in età medievale e moderna</i>	37	Diana Di Girolamo, <i>Madonne e Santi nelle strade: le edicole votive</i>	147
Matteo Borriello, <i>Il calendario religioso dell'isola e gli itinerari processionali</i>	52	Disegni di Giovanni Righi	157
Francesco Casalbordino, <i>Evento e presenza del sacro nello spazio pubblico: una descrizione dell'isola di Procida</i>	66	<i>Calendario processionale</i>	160
Marella Santangelo, <i>Le feste religiose e la lettura, di un nuovo paesaggio procidano</i>	78	<i>Presenza sacra e processioni religiose, planimetrie di Francesco Casalbordino</i>	162
Archivio fotografico Attila Scotto di Uccio	83	<i>Bibliografia</i>	169
		<i>Fonti archivistiche</i>	173
		<i>Referenze fotografiche</i>	174
		<i>Profili degli autori</i>	175

Prefazione

L'occasione per la nascita di questo libro è certamente costituita dalla scelta di Procida quale capitale italiana della cultura per il 2022, per la quale il centro BAP (Centro Interdipartimentale per i Beni Architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana) dell'Università Federico II di Napoli ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'amministrazione comunale dell'isola per supportarla nella scelta e nella realizzazione di iniziative culturali. Piuttosto che una successione di singoli eventi, tuttavia, la direzione verso cui ci si muove è quella dell'innesco di un processo destinato a durare ben oltre i confini cronologici dell'anno da 'capitale' e il primo passo di tale processo è quindi costituito da questo libro: non a caso, la scelta del tema di Procida Sacra allude da un lato ad aspetti rituali mediaticamente rilevanti e dall'altro a un circuito diffuso ben più 'nascosto' agli occhi di visitatori più o meno attenti.

Infatti, ormai divenuta un'attrazione turistica nota e celebrata, la processione del Venerdì Santo non rappresenta l'unica manifestazione della tradizione devozionale procidana, ma si inserisce in un sistema ben più articolato e ricco, come ci ricordano le descrizioni dei tanti viaggiatori di oggi e del passato.

Dalle chiese alle cappelle, dalle edicole votive alle statue lignee e agli apparati processionali – tutti aspetti ben indagati nel libro – lo spazio urbano dell'isola risulta fortemente caratterizzato, quasi in maniera pervasiva, dall'elemento religioso, con un fulcro indiscutibile nell'Abbazia di San Michele Arcangelo a Terra Murata. Capace di resistere all'aggressività del turismo di massa, la religiosità procidana – vissuta anche in termini di una più estensiva spiritualità – si riflette negli spazi urbani e nel paesaggio definendo un patrimonio culturale, materiale e immateriale, di enorme significato. I saggi di Emanuele Taranto, Matteo Borriello, Francesco Casalbordino, Maria Rosaria Santangelo, Pasquale Rossi, Stefano De Mieri, Bianca Stranieri, Diana Di Girolamo e Salvatore Di Liello, curatore del volume, analizzano proprio tali differenti aspetti capaci di configurare, nel loro insieme, la ricchezza e il valore e l'attualità di questo patrimonio.

Andrea Maglio

Direttore del Centro
Interdipartimentale di Ricerca per i
Beni architettonici e ambientali e per
la Progettazione urbana, Università
degli Studi di Napoli Federico II

Presentazioni

Nel momento stesso in cui Procida assume il ruolo di Capitale della Cultura, questa agile ma colta guida viene interamente dedicata a una parte assai sottovalutata, e tuttavia essenziale, del patrimonio storico-culturale, ovvero al significativo corpus delle feste religiose. Se nel suo complesso, l'insieme delle feste e dei riti religiosi tradizionali rappresenta una componente essenziale delle identità culturali dell'Italia meridionale, a Procida questo è ancora più evidente, e prova ne è la sopravvivenza di un cospicuo numero di processioni. Ma a Procida come altrove nell'Italia meridionale, questo patrimonio risulta a rischio per la sua intrinseca fragilità, mentre lo rendono ancora più fragile una serie di fattori, che non risiedono soltanto nel progressivo intiepidirsi di forme tradizionali di espressione della religiosità e/o delle identità locali, né solamente nell'inarrestabile progressivo dilagare di forme di globalizzazione consumistica, che impongono altri calendari e altri riti generalizzati a tutti i territori, ma in tanti altri fattori, tra cui la emorragia di giovani che trovano lavoro altrove e – se pensiamo agli ultimi tempi – alla emergenza Covid-19 che ha avuto il potere di fermare tante occasioni rituali, sperando non sia esiziale per quelle più fragili.

È ormai dato acquisito che le forme materiali e immateriali del patrimonio rivestono la medesima importanza culturale, e che peraltro sono strettamente interrelate tra loro. Nel nostro caso ciò si legge nell'inscindibile legame tra le chiese, le statue rituali, i paramenti, gli spazi pubblici da un lato, e dall'altro sia le processioni che in questa sede si analizzano, sia anche le antiche forme di associazionismo religioso che le sostanziano, quali le Confraternite

di antichissima tradizione. I percorsi rituali, ancorché effimeri, segnano durevolmente slarghi, strade, piazze e li connotano simbolicamente, anche in relazione alla diversa dislocazione delle Chiese e delle Confraternite. Gli studi analitici condotti in questa sede peraltro, sulle statue, sui paramenti, sulle edicole, sulle macchine da festa, dimostrano che sono il rito immateriale, le diverse liturgie delle processioni a fornire gli elementi essenziali per comprendere una parte significativa del patrimonio materiale artistico delle Confraternite. È altresì acquisito, e specie ai sensi della convenzione di Faro di recente ratificata dall'Italia, che il patrimonio culturale va considerato anche e soprattutto in relazione alle comunità: d'altronde il legame fra feste e processioni religiose, da un lato, e comunità locali risulta quanto mai forte e imprescindibile, in misura ancora maggiore in un'isola come Procida, ancora segnata dalla fervida attività religiosa e solidale delle Confraternite. Anche qui la comunità è chiamata al contempo a farsi attore e spettatore di fenomeni polisemantici e sinestetici che hanno l'ineffabile agglomerato urbano e lo straordinario paesaggio come teatro: si tratta di una comunità che con la propria religiosità mette in scena sé stessa, mentre, quando vi si incrocia, lo sguardo del viaggiatore attento ne coglie appieno i significati.

Tuttavia, a fronte del riconoscimento al patrimonio immateriale sul piano culturale e giuridico di una pari dignità, l'impegno per la sua tutela e della sua valorizzazione è ancora molto carente. Se, come è stato detto e ribadito, la tutela inizia dalla catalogazione dei beni, si è molto indietro in questi settori: e in tal senso il presente lavoro vuole

colmare una lacuna, e lo fa proprio in occasione dell'anno della Cultura. Perché, se adeguatamente riconosciute, le processioni e le feste possono essere parte essenziale di quella offerta culturale che si vuole presentare ai viaggiatori; ma se non adeguatamente individuate e tutelate, queste ricorrenze potrebbero addirittura scomparire per la pressione di plurime iniziative che vi si sovrappongono, come è accaduto altrove, sotto il peso dell'incremento dei flussi turistici. Peraltro, se facciamo eccezione per il Touring Club, sempre attento alle forme immateriali del patrimonio culturale, le pur benefiche associazioni a tutela dell'eredità culturale si concentrano con molta più intensità e con molta più frequenza al patrimonio materiale che non a quello immateriale.

L'ampiezza degli sguardi riuniti in questa occasione, la profondità dell'indagine analitica risultano per molti versi esemplari, e dimostrano che dietro fenomeni apparentemente minori si

celano la Storia con la S maiuscola, l'Arte con la A maiuscola, la Cultura con la C maiuscola, così come dietro tradizioni già di per loro secolari si intravedono storie ancora più antiche. Talché, programmaticamente, questo libro può essere usato come guida tascabile per il viaggiatore colto, del pari che come strumento di approfondimento per lo studioso. Al di fuori dei clamori delle manifestazioni ufficiali, al di fuori dei grandi finanziamenti per l'anno della Cultura, questo tempestivo lavoro vuole far convergere le fatiche di chi ha sempre lavorato su questi patrimoni, religiosi e culturali, verso un fine alto, fornendo uno strumento essenziale tanto per le comunità e per gli amministratori, quanto per i viaggiatori colti e consapevoli.

Fabio Mangone

Coordinatore del Dottorato di ricerca
in Architettura-D.ARC, Università
degli Studi di Napoli Federico II

C'era una volta l'Arciconfraternita dei marinai...

Circa quattrocento anni fa, nel 1617, un gruppo di capitani e marinai coraggiosi decise di affrontare un'impresa diversa dalle solite. Non per mare, ma sempre circondata dal mare. In pratica su un'isola: la splendida isola di Procida.

Un gruppo di padroni di barche, capitani e marinai delle diverse imbarcazioni, feluche e vascelli della terra di Procida, infatti, in particolare della Marina di Santo Cattolico, decise di fondare l'arciconfraternita del Pio Monte dei Marinai.



Lo scopo era di assistere – così come recitano i documenti conservati all'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Napoli –, di aiutare chi era in difficoltà. Marinai che aiutano i marinai.

Così costituirono il 'Monte' con l'obbligo degli associati di corrispondere una parte dei loro guadagni.

Grazie agli ingenti versamenti i 'marinai coraggiosi' riuscirono a costruire una chiesa intitolata a Santa Maria della Pietà e a San Giovanni Battista, affinché in essa potesse esercitarsi il culto divino, nel cui segno e solco le opere assistenziali venivano eseguite, realizzando opere di carità e altre similari.

Tra le priorità, l'aiuto ai marinai poveri e alle loro famiglie, soprattutto attraverso l'acquisto di medicinali, il pagamento delle doti per le figlie degli stessi marinai e gli eventuali riscatti per i marinai catturati dai barbari.

Oggi l'Arciconfraternita Pio Monte dei Marinai continua ad avere sede a Procida ed è un ente ecclesiastico (riconosciuto con R.D. del 12 maggio 1939).

Con le donazioni, nel tempo, si è assicurata un cospicuo patrimonio immobiliare, a tal punto che oggi può proseguire gli scopi per i quali è stata fondata: opere di carità e assistenza alle famiglie

bisognose dei marinai; promozione del culto; promozione di attività sociali e culturali.

Naturalmente, con il tempo, la prospettiva della confraternita si è adeguata all'oggi che punta a una maggiore conservazione e tutela del patrimonio immobiliare e storico-artistico. Pertanto, tra le priorità del Governo d'ufficio vi è la necessità di provvedere alla promozione sociale, culturale e turistica della chiesa Santa Maria della Pietà che fa parte dell'isola di Procida.

Né si può prescindere dalla necessità di promuovere e organizzare attività formative e culturali coerenti e specifiche per gli operatori del mare, per non tradire l'originaria natura della confraternita stessa e non solo.

Che senso ha oggi un'arciconfraternita per i marinai? Procida resta terra di mare, la cui vocazione preminente è il mare e il turismo. Non si può prescindere da questo, ciò non preclude la partecipazione di tutti i procidani. E non si può non lavorare sul restauro dei monumenti, sull'accoglienza, sulla pietà popolare, sulla lotta agli abusi edilizi, sul censimento del verde... Tante necessità che diventano imperativi, come lo è del resto il rispetto dall'architettura dei porti e dei casali e il cimitero antico sul mare dove riposano personaggi illustri, come il prestigioso patrimonio immateriale legato alle storiche processioni.

Rispettare, tutelare e valorizzare sono i cardini su cui si muove l'Arciconfraternita Pio Monte dei Marinai, consapevole che la storia è una risorsa e un insegnamento e la fede cristiana un pilastro da cui partire.

Gianfranco Wurzburger
Arciconfraternita Pio Monte dei
Marinai di Procida